

Edilizia e Territorio

Dissesto idrogeologico, dal fondo di progettazione «spinta» a 500 interventi per 2 miliardi di investimenti

6 marzo 2017 - Giuseppe Latour

È la stima del ministero dell'Ambiente e della struttura di missione Italia Sicura



Cinquecento progetti, per un totale di due miliardi di euro di interventi sul territorio contro il dissesto idrogeologico. È la stima dell'impatto che il ministero dell'Ambiente, in raccordo con la struttura di missione Italia Sicura di Palazzo Chigi guidata da Erasmo D'Angelis, si attende dalla ripartizione del fondo da 100 milioni di euro destinato a finanziare la progettazione degli interventi sul dissesto, previsto dal Collegato ambientale. Il plafond, dopo un'attesa di diversi mesi, è stato appena attivato dal Governo.

«Ogni euro speso in progettazione - spiega il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - è in grado di attivarne venti nei cantieri: un effetto moltiplicatore decisivo nella nostra strada di messa in sicurezza del Paese. Questo fondo - spiega il ministro - ci consente di andare avanti ancora più speditamente e in ogni regione italiana con le opere più importanti per i cittadini e il territorio, a partire dal Sud che più di tutti sconta un ritardo nei progetti. La sfida è tagliare i ponti con un passato di lungaggini burocratiche e fare pianificazioni strutturate, tecnicamente avanzate, in grado di far partire subito le opere sul territorio».

Il fondo, come noto, dovrà rispettare la ripartizione del Fondo sviluppo e coesione. L'80% delle risorse andrà quindi al Sud, mentre il restante 20% andrà al Centro-Nord: i trasferimenti alle contabilità speciali per le singole regioni avverranno in tre tranches. Quasi sedici milioni di euro vanno alla Sicilia, destinataria della maggior parte dei fondi. Seguono Puglia, Campania e Sardegna, ognuna delle quali avrà a disposizione oltre 12 milioni di euro. Sono 9,2 i milioni per la Calabria e 7,5 quelli che verranno destinati all'Abruzzo. Basilicata (6,3 milioni) e il Molise con 3,4 milioni chiudono lo stanziamento per il Mezzogiorno.

Al Nord la maggior parte dei fondi vanno in Lombardia (poco oltre 3 milioni), a Toscana ed Emilia Romagna (circa 2,5 milioni), seguono Veneto e Lazio con circa due milioni e Marche con un milione di euro. Oltre ottocentomila euro per ciascuna regione vanno alla progettazione di opere in Umbria, Liguria e Friuli Venezia Giulia, fondi anche per le Province Autonome di Bolzano (634 milioni), Trento (589) e la Val d'Aosta (437 milioni).

Una lettera della direttrice per la Salvaguardia del territorio e delle acque del ministero dell'Ambiente Gaia Checcucci, indirizzata alle Regioni, spiega l'ordine di destinazione dei fondi: in via prioritaria sono finanziate le progettazioni degli interventi nelle tabelle C e D del "Piano stralcio per le aree metropolitane", seguono gli interventi previsti nel Piano nazionale 2015-2020 già presentati nel database online Rendis e validati dalle Regioni secondo il loro ordine di priorità. Il 20% delle risorse di ciascuna regione va riservato alla progettazione di interventi integrati che non solo mitigano il rischio idrogeologico ma tutelino e recuperino ecosistemi e biodiversità. «Il successo del fondo, per ora unico nel panorama dei lavori pubblici - spiega il ministero - dipende dall'efficienza dell'azione commissariale, di cui la legge ha voluto investire i presidenti delle Regioni, attribuendo loro responsabilità dirette ma anche poteri speciali e di deroga incisivi».